

RELAZIONE SCIENTIFICA INTERMEDIA

SOMMARIO

1. Premessa Metodologica

1.1. Accordo di progetto e materiale di riferimento

1.2. La normativa di riferimento

2. Analisi di contesto e distribuzione territoriale dei partecipanti

3. Raffronto tra i Luoghi proposti e le ex Circoscrizioni

3.1. La Persistenza dei Grandi Hub Territoriali

3.2. Squilibrio tra "Poli" e Frazioni (ex Circoscrizioni Rurali)

4. Superamento del modello atomizzato verso i "Quadranti" o le "Case di convergenza"

5. Individuazione dei bisogni

5.1. I bisogni desumibili dalle attività proposte

5.2. I bisogni desumibili dai criteri proposti per i luoghi delle Case della partecipazione

6. Modelli Organizzativi e Analisi di Fattibilità

6.1. Modello Istituzionale-Rappresentativo

6.2. Modello Misto e di "Intelligenza collettiva" (Sorteggio)

6.3. Modello Relazionale (a "Margherita" – Metodo Gaia)

6.4. Modello Leggero (Assemblea e Gruppo di Coordinamento)

6.5. Sintesi sulla fattibilità trasversale

7. Analisi e commento delle Preferenze espresse

7.1. Priorità operative: tra Promozione civica, Formazione politico-amministrativa e Servizi di prossimità

7.2. Dimensione spaziale: l'emergenza dell'inclusione e del recupero

7.3. Orientamento organizzativo: legittimazione democratica, risorse e strumenti

8. Conclusioni.

Premessa Metodologica

1.1. Accordo di progetto e materiale di riferimento

La presente Relazione si riferisce alle lett. a) e c) dell'Allegato 1 all'Accordo di progetto, inerenti:

- l' "analisi di contesto degli ambiti territoriali volti alla rilevazione dei bisogni partecipativi e dei principali soggetti attivi (informali e organizzati)";
- gli esiti del percorso di "coprogettazione delle Case della partecipazione, mediante la condivisione dei relativi obiettivi e modalità di funzionamento";
- la "verifica della fattibilità dell'utilizzo a tal fine dello strumento utile all'avvio concreto delle stesse".

Sono stati tenuti in considerazione:

- i dati e gli esiti delle Assemblee territoriali tenutesi tra maggio e settembre 2025,
- i contributi raccolti tramite il BarCamp,
- le proposte e i commenti pubblicati nella piattaforma web del Comune,
- i Documenti di Proposta Partecipata (DPP) elaborati dai Laboratori di Comunità,
- le preferenze espresse dalle Assemblee di Comunità tenutesi a maggio 2026.

1.2. La normativa di riferimento

L'analisi degli esiti del percorso partecipativo e del DPP finale ha permesso di individuare diverse configurazioni del possibile modello di Casa della Partecipazione da adottare in via di prima sperimentazione, sia in riferimento alle principali tipologie di attività che alla struttura di governance che, infine, ai criteri per la scelta dei luoghi.

Tale analisi è stata condotta, innanzitutto, tenendo conto della coerenza di ciascun modello con la normativa nazionale. In particolare:

- i principi costituzionali in tema di autonomia degli enti locali, fra cui in particolare l'art. 5, per cui "La Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali; (...) adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze
- dell'autonomia (...)" e l'art. 118, comma 4, secondo cui "Stato, Regioni, Città

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”;

- il d.lgs. n. 267/2000, Testo Unico degli Enti Locali, che riconosce e promuove le forme di partecipazione popolare alla vita amministrativa (cfr. in particolare gli artt. 7 e 8 sugli organismi e gli istituti di partecipazione popolare);
- il d.lgs. n. 117/2017, Codice del Terzo Settore, che valorizza il ruolo degli enti del Terzo Settore nei processi di amministrazione condivisa e introduce gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione;
- la sentenza n. 131/2020 della Corte Costituzionale, che ha riconosciuto il valore costituzionale della co-programmazione e della co-progettazione, affermando che il modello dell'amministrazione condivisa deve essere privilegiato nell'agire delle amministrazioni.

In secondo luogo si è tenuto conto della normativa regionale e locale. In particolare:

- la legge della Regione Umbria n. 2/2023 recante “Disposizioni in materia di amministrazione condivisa”;
- lo statuto del Comune di Perugia (deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 18/03/2013 e successive modifiche), con particolare riferimento al Capo III sulla “Partecipazione”;
- il “Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la valorizzazione dei beni comuni urbani” (deliberazione del Consiglio Comunale n.12 del 06.02.2017), che individua nei Patti di Collaborazione uno strumento privilegiato di amministrazione condivisa;
- il regolamento per la disciplina delle forme di partecipazione popolare all'amministrazione locale;
- i regolamenti comunali sulle consulte (detti degli animali, promozione della salute, mobilità attiva e sicurezza stradale, giovani, sport, studenti, famiglia, verde, stranieri e apolidi, genitori dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, associazioni di volontariato di protezione civile);
- il regolamento comunale sul baratto amministrativo;
- il regolamento comunale Osservatorio sui rifiuti.

Infine, nell'analisi delle proposte emerse, si è tenuto conto del panorama delle esperienze di altri Comuni quali si sono sviluppate in tutto il territorio nazionale, sia nell'ambito degli strumenti dell'amministrazione condivisa che rispetto ad altri istituti, come il bilancio partecipativo. Di queste esperienze si è dato conto anche nel percorso di formazione rivolto ai membri dell'amministrazione comunale, con documentazione riportata in allegato alla presente Relazione (v. Allegati 1 e 2).

2. Analisi di contesto e distribuzione territoriale dei partecipanti

Il Comune di Perugia presenta una sfida logistica significativa dovuta alla sua estensione geografica di circa 449-450 km². Questa vastità determina uno scollamento tra centro e periferie, con territori rurali e frazioni che spesso si percepiscono distanti dai centri decisionali.

L'analisi dei dati relativi alla partecipazione agli incontri, e riportati nella Tabella n. 1, evidenzia una distribuzione eterogenea: la partecipazione è risultata maggiormente concentrata nei due poli di Ponte San Giovanni e di Madonna Alta (circa il 20% del totale), che si configurano come i territori più attivi del progetto. Il Centro Storico mantiene una rilevanza significativa (8,59%). Seguono quartieri come Prepo, Monteluca e Castel del Piano. Vi è poi una vasta costellazione di aree minori e zone rurali che mostra una partecipazione estremamente frammentata, con percentuali intorno all'1%, o anche inferiori, per località. Questa distribuzione conferma la necessità di una strategia di capillarità che raggiunga anche le zone meno densamente popolate o storicamente marginalizzate, e di un modello di distribuzione delle CdP capace di bilanciare la forza dei grandi hub urbani con la capillarità richiesta dalle periferie meno popolate.

TABELLA n. 1 *

Distribuzione Quantitativa (approssimativa) della Partecipazione

Quartiere / Zona di Provenienza	Percentuale (%)
Ponte San Giovanni	9,95%
Madonna Alta	9,95%
Centro Storico / Perugia Centro	8,59%
Montelucre/Sant'Erminio	6,33%
Prepo	5,43%
Elce/Porta Sant'Angelo	4,53%
Castel del Piano	4,52%
Fontivegge/Fonti Coperte	4,07%
San Sisto/Pila	3,62%
Ponte Felcino/Ponte Vallecceppi	3,62%
Ferro di Cavallo	3,17%
San Marco/Santa Lucia	3,16%
Pallotta/Filosofi	2,72%
Case Bruciate	2,26%
Montebello	2,26%
Villa Pitignano	2,26%
San Martino in Colle	2,26%
Balanzano	1,81%
Ponte della Pietra	1,36%
Altre zone <1%	9,50%

*** Nota metodologica sulla rilevazione della provenienza territoriale**

I dati riportati nella Tabella n. 1 derivano dall'analisi delle schede di iscrizione compilate dai partecipanti agli incontri del percorso "Partecipa Perugia". La rilevazione della provenienza territoriale è avvenuta attraverso l'indicazione volontaria del quartiere, della frazione o della zona di residenza da parte dei partecipanti.

Ai fini dell'elaborazione statistica, le località sono state aggregate in macro-aree territoriali omogenee. Le percentuali riportate rappresentano la distribuzione percentuale dei partecipanti rilevati sul totale delle persone che hanno fornito l'informazione relativa alla propria provenienza territoriale.

Il numero complessivo dei partecipanti considerati nell'elaborazione è pari circa a n. 350 persone, numero che non tiene conto delle partecipazioni plurime di una stessa persona agli eventi del percorso complessivo.

3. Raffronto tra i Luoghi proposti e le Ex Circoscrizioni

Emerge un'interessante correlazione tra la densità della partecipazione attuale e la precedente suddivisione del territorio comunale in Circoscrizioni.

3.1. La Persistenza dei Grandi Hub Territoriali

I dati mostrano che la partecipazione si concentra fortemente in quartieri che rappresentavano i nodi centrali delle ex circoscrizioni più popolose.

- **Ponte San Giovanni (9,95%):** storicamente sede di una circoscrizione chiave, conferma la sua natura di "secondo centro" della città per attivismo e complessità urbana.
- **Madonna Alta (9,95%):** rappresenta il cuore pulsante delle aree di espansione urbana del dopoguerra, un tempo accorpate in circoscrizioni ad alta densità abitativa.
- **Centro Storico (8,59%):** sebbene il vecchio modello dividesse il centro in più rioni, l'aggregazione attuale mostra che il cuore della città mantiene una massa critica di cittadini attivi superiore alla media.

3.2. Squilibrio tra "Poli" e Frazioni (Ex Circoscrizioni Rurali)

Mentre i poli sopracitati sommano quasi il 30% della partecipazione totale, le aree che un tempo formavano le circoscrizioni più periferiche o rurali mostrano dati piuttosto frammentati.

Località come Casa del Diavolo (1,36%), Ripa (0,90%) o Pieve Pagliaccia (0,45%) e molte altre presentano partecipanti singoli o in piccolissimi gruppi.

Questo indica che, rispetto al modello delle ex circoscrizioni che garantiva una sede istituzionale fissa in ogni zona, l'attuale fase di attivazione spontanea fatica a raggiungere la stessa capillarità nelle zone meno urbanizzate.

4. Superamento del modello atomizzato verso i "Quadranti" o le "Case di convergenza"

Le percentuali registrate indicano che **la partecipazione riflette in buona parte la "geografia" delle ex circoscrizioni solo nei grandi centri urbani**. Si conferma dunque il rischio che, senza una strategia di distribuzione mirata nel territorio, le nuove Case della Partecipazione finiscano per sovrapporsi unicamente ai quartieri già forti, lasciando scoperte le zone che un tempo erano presidiate dalle circoscrizioni più piccole.

La concentrazione di quasi il 45% dei partecipanti in soli 6 quartieri (Ponte San Giovanni, Madonna Alta, Centro, Prepo, Monteluca/Sant'Erminio, Elce/Porta Sant'Angelo) conferma che la sfida del progetto sarà riequilibrare la partecipazione verso le "periferie delle periferie".

Il confronto tra queste percentuali e la storia amministrativa del Comune di Perugia supporta la proposta emersa dal percorso partecipativo di **passare da molti micro-enti a un modello più integrato e moderno**.

Sono emersi due orientamenti:

- **Modello a 4 Quadranti:** Suddivisione in 4 grandi aree (Nord-Est, Sud-Est, Sud-Ovest, Nord-Ovest) per garantire autorevolezza ed evitare lo "spezzettamento" del territorio. Con riferimento a due di queste aree sono anche emerse indicazioni piuttosto convergenti rispetto ai Luoghi: per l'Area Sud-Ovest, la forte partecipazione di Castel del Piano (4,52%) e San Sisto (1,81%) suggerisce la fattibilità di un polo unico per questo quadrante; mentre per l'Area Nord-Est la presenza di iscritti da Ponte Felcino, Villa Pitignano e Ponte Valleceppi (complessivamente circa il 6-7%) indica l'opportunità di una "Casa" che coordini queste frazioni lungo l'asse del Tevere.
- **Modello Capillare o delle Case di Convergenza ("Case e Casette"):** Riattivazione di uffici decentrati o sedi storiche di quartiere per la massima prossimità. I luoghi definiti di "convergenze plurime" includono nodi strategici, come il CVA di Ponte San Giovanni, l'Hub di Madonna Alta, il comparto dell'ex Ospedale di Monteluca e l'area Stazione/Piazza del Bacio.

5. Individuazione dei bisogni

5.1. I bisogni desumibili dalle attività proposte

Dalle attività proposte per le Case della Partecipazione è possibile risalire a talune grandi categorie di bisogni ritenuti fondamentali dalla cittadinanza.

- **Bisogno di Protagonismo e Co-decisione:** Le Case devono essere luoghi di ascolto strutturato dove il parere dei cittadini su bilancio, opere pubbliche e urbanistica diventi obbligatorio, sebbene non vincolante.
- **Bisogno di Trasparenza informativa e Formazione civica:** Necessità di InfoPoint capillari che orientino sui servizi pubblici e sulle attività amministrative locali, ma anche di formazione della cittadinanza sulle questioni politico-amministrative di carattere più generale.
- **Bisogno di Socialità e contrasto all'isolamento:** Attività di animazione di quartiere, caffè linguistici e spazi conviviali per ricostruire il senso di comunità e integrare giovani e anziani.
- **Bisogno di Welfare di Prossimità e Scambio:** Promozione di attività solidaristiche come ad esempio la "Banca del Tempo" e forme di baratto/economia circolare per favorire il mutuo aiuto.

5.2. I bisogni desumibili dai criteri proposti per i luoghi delle Case della partecipazione

Anche i criteri tecnici selezionati per l'individuazione dei luoghi delle Case contribuiscono a far emergere bisogni socio-esistenziali precisi.

Di seguito i principali (mentre per un'analisi più dettagliata, v. Tabella n. 2)

- **Accessibilità/Inclusione:** Il superamento delle barriere architettoniche risponde al bisogno di pari opportunità per le persone con disabilità.
- **Prossimità/Integrazione:** La vicinanza ai servizi (scuole, ASL) soddisfa il bisogno di inserire la partecipazione nei ritmi della vita quotidiana.
- **Riqualificazione/Cura del Patrimonio:** Il riuso di edifici dismessi o sottoutilizzati risponde al bisogno di rigenerazione urbana e di contrasto al degrado.
- **Polifunzionalità/Versatilità:** Spazi flessibili (per assemblee o sportelli) soddisfano il bisogno di accogliere una pluralità di forme partecipative.

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

- **Riconoscibilità/Identità:** La scelta di luoghi con valore simbolico o storico risponde al bisogno di appartenenza e identificazione civica.

TABELLA n. 2

Bisogni desumibili dai “Criteri per i luoghi”.

Criterio luoghi	Bisogno Corrispondente	Collegamento
Accessibilità	Inclusione e pari opportunità	Garantire l'assenza di barriere architettoniche risponde al bisogno di rendere la partecipazione un diritto effettivo per tutti, indipendentemente dalle condizioni fisiche
Facilità di raggiungimento	Mobilità sostenibile e connessione	La necessità di raggiungere i luoghi a piedi, in bici o con mezzi pubblici riflette il bisogno di una partecipazione integrata nei flussi della mobilità quotidiana
Centralità o posizione strategica	Integrazione nella vita quotidiana	Collocare le Case vicino a scuole, ASL o uffici risponde al bisogno di ottimizzare i tempi di vita delle persone, inserendo i momenti di partecipazione nel vissuto quotidiano
Proprietà pubblica/ sostenibilità	Stabilità e gestione efficiente	La preferenza per immobili pubblici soddisfa il bisogno di continuità nel tempo e di una gestione economica solida e istituzionalmente riconosciuta

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

Riqualificazione, cura e rigenerazione di spazi esistenti	Rigenerazione e cura del patrimonio	Il recupero di edifici dismessi risponde al bisogno della comunità di valorizzare i beni comuni e contrastare il degrado attraverso il riuso sociale
Adeguatezza dimensionale; Modularità; Polifunzionalità	Versatilità e partecipazione poiledrica	Spazi flessibili rispondono al bisogno di accogliere attività diverse, dalle grandi assemblee ai piccoli gruppi di lavoro o sportelli individuali
Spazi esterni e aree verdi; Dotazioni minime e comfort; Punto ristoro	Benessere e socialità informale	La presenza di verde, comfort termico e zone conviviali risponde al bisogno umano di accoglienza e creazione di legami spontanei oltre la formalità
Presenza di reti già attive; Capacità di attivare territori fragili	Supporto sociale e sicurezza territoriale	Scegliere aree marginali o con associazioni già presenti risponde al bisogno di rafforzare il capitale sociale e portare presidio e sicurezza dove c'è più vulnerabilità
Capillarità territoriale e copertura periferie	Equità territoriale	Una distribuzione equilibrata tra centro e frazioni risponde al bisogno di giustizia spaziale, evitando che la partecipazione sia un privilegio solo di chi vive in centro
Riconoscibilità; Valore	Identità e	Il significato storico o civico di un

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

simbolico o identitario	appartenenza	luogo risponde al bisogno dei cittadini di identificarsi in uno spazio comune, accrescendo il senso di appartenenza
Tempi e fattibilità di attivazione	Concretezza e tempestività	La richiesta di tempi ragionevoli per l'apertura risponde al bisogno di dare risposte tangibili e immediate, evitando le lungaggini burocratiche

6. Modelli Organizzativi e Analisi di Fattibilità

La metodologia di analisi degli esiti del percorso partecipativo e del DPP finale ha permesso di individuare diverse configurazioni di governance delle Case della Partecipazione, oscillanti tra la democrazia rappresentativa e modelli relazionali innovativi.

La valutazione della fattibilità dei modelli tiene conto sia della loro coerenza con il quadro normativo richiamato in Premessa che della loro sostenibilità organizzativa e capacità di rafforzare il protagonismo civico, la corresponsabilità dei cittadini e la collaborazione stabile tra comunità locali e amministrazione comunale.

6.1. Modello Istituzionale-Rappresentativo

Descrizione del Modello.

Questo approccio si fonda sui principi della democrazia delegata classica e prevede una struttura formale e gerarchica.

L'organo sovrano è l'Assemblea dei residenti (aperta anche a stranieri e giovani dai 16 anni), la quale elegge, tramite liste di candidati, un Consiglio di Gestione e un Presidente o Coordinatore. Il modello prevede un forte legame con l'amministrazione, richiedendo pareri obbligatori (seppur non vincolanti) su temi strategici come urbanistica, mobilità e welfare.

Fattibilità

- **Punti di Forza:** Garantisce un'alta legittimazione democratica e un'interlocuzione autorevole con la Giunta comunale. La struttura è stabile e facilmente riconoscibile dalle istituzioni.
- **Criticità:** Esiste un rischio elevato di replicare le dinamiche partitiche delle ex circoscrizioni, creando "piccoli centri di potere" che potrebbero scoraggiare la partecipazione spontanea dei cittadini non schierati.
- **Sostenibilità:** Richiede un impegno burocratico significativo da parte del Comune, certamente nella figura dell'Ufficio della partecipazione, ma forse anche mediante la creazione di un Assessorato.

6.2. Modello Misto e di "Intelligenza Collettiva" (Sorteggio)

Descrizione del Modello.

Proposto per superare i limiti della delega politica, questo modello introduce l'estrazione a sorte come strumento di inclusione. Il Consiglio (ipotizzato di 25 membri) sarebbe composto da: 10 cittadini sorteggiati tra i residenti, 10 rappresentanti delle associazioni locali e 5 esperti nominati dal Comune. Le decisioni vengono prese tramite riunioni pubbliche mensili con verbali trasparenti.

Fattibilità

- **Punti di Forza:** Permette di coinvolgere cittadini che solitamente non partecipano (i "silenziosi") e garantisce una pluralità di competenze tecniche e sociali. Include esplicitamente i "city users" (studenti e lavoratori fuori sede).
- **Criticità:** La gestione del sorteggio richiede procedure trasparenti e costose per garantire un campionamento realmente rappresentativo.
- **Sostenibilità:** Necessita di un budget dedicato ("Fondo unico") per finanziare microprogetti proposti dal basso, rendendo la partecipazione operativa e non solo consultiva.

6.3. Modello Relazionale ("A Margherita" - Metodo "Gaia")

Descrizione del Modello

La definizione "Metodo GAIA" fa riferimento ad una denominazione emersa durante il percorso partecipativo per indicare un approccio centrato sulla generazione di relazioni, sulla cura dei legami comunitari e sull'attivazione diffusa delle risorse presenti nel territorio.

L'acronimo può essere interpretato come richiamo ai principi di Generatività, Ascolto, Inclusione e Azione, elementi che caratterizzano l'impianto metodologico emerso dai gruppi di lavoro.

La metafora della "*margherita*" rappresenta graficamente questa impostazione: un nucleo centrale di garanti o facilitatori che sostiene una pluralità di gruppi autonomi ("*petali*"), ciascuno dedicato a temi, bisogni o progetti specifici della comunità.

Questo modello rifiuta la struttura piramidale a favore di una configurazione

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

orizzontale e fluida. Al centro si collocano i *"Garanti"* (custodi dello spirito del progetto, non capi), mentre intorno gravitano i *"Petalì"*, ovvero gruppi di lavoro autonomi nati su specifici progetti o bisogni del quartiere. Il focus è posto sul processo relazionale e sulla gestione non violenta del conflitto.

Fattibilità

- **Punti di Forza:** Altamente inclusivo e flessibile; riduce al minimo le barriere burocratiche e favorisce il senso di appartenenza immediato. Ideale per territori con un forte tessuto associativo già esistente.
- **Criticità:** La mancanza di una rappresentanza formale potrebbe indebolire il potere contrattuale nei confronti dell'amministrazione pubblica. La selezione iniziale dei Garanti basata sulla fiducia può apparire poco trasparente.
- **Sostenibilità:** Molto economica in termini di gestione, ma dipende fortemente dall'entusiasmo e dal tempo dei volontari. Fondamentale l'utilizzo dei patti di collaborazione.

6.4. Modello Leggero (Assemblea e Gruppo di Coordinamento)

Descrizione del Modello

È una versione semplificata del modello istituzionale, dove il peso decisionale rimane interamente in capo all'Assemblea pubblica. Non esiste un consiglio direttivo permanente, ma solo un **gruppo di coordinamento operativo** incaricato di attuare le decisioni assembleari e gestire i contatti con il Comune.

Fattibilità

- **Punti di Forza:** Massima trasparenza e partecipazione diretta; evita la creazione di gerarchie intermedie.
- **Criticità:** Rischio di inefficienza decisionale (assemblearismo puro) e difficoltà nel mantenere la continuità operativa tra una riunione e l'altra.
- **Sostenibilità:** Richiede la presenza di un **facilitatore/operatore comunale** che gestisca la segreteria e garantisca il flusso informativo con l'amministrazione.

6.5. Sintesi sulla fattibilità trasversale

Indipendentemente dal modello scelto, le proposte indicano alcune condizioni di fattibilità imprescindibili:

- **Supporto Amministrativo:** È considerato essenziale l'elemento della stabilità, che può essere assicurata mediante la stipula di Patti di collaborazione con il Comune o mediante la presenza di una figura stabile per ogni Casa (facilitatore retribuito?), poiché il solo volontariato non è ritenuto sufficiente a garantire la continuità.
- **Obbligo di Riscontro:** La fattibilità politica del progetto dipende dalla capacità del Comune di rispondere alle proposte delle Case entro tempi certi (15/30 giorni), motivando eventuali rifiuti.
- **Strumenti Giuridici e Digitali:** L'uso dei Patti di collaborazione e del Bilancio partecipativo è la cornice giuridica preferenziale per gestire gli spazi. Parallelamente, è necessaria una "Casa virtuale" per includere i cittadini impossibilitati a frequentare i luoghi fisici, come gli studenti universitari.

7. Analisi e commento delle Preferenze espresse

Le proposte elaborate nel DPP finale sono state sottoposte a un processo di validazione dal basso tramite l'apposizione di "bollini di preferenza" durante le Assemblee di Comunità.

7.1. Priorità operative: tra promozione civica, formazione politico-amministrativa e servizi di prossimità

L'analisi delle preferenze espresse dalla cittadinanza evidenzia una domanda di partecipazione che non sia meramente teorica ma funzionale e operativa. Le risposte evidenziano una domanda polarizzata verso la partecipazione attiva e i servizi territoriali, che insieme coprono oltre il 35% delle preferenze totali della sezione.

In particolare, l'attività più votata riguarda le Case come "luogo di promozione e realizzazione della partecipazione civica" (43 preferenze), seguita strettamente dalla necessità che esse ospitino "servizi per la comunità con particolare riferimento alle

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

esigenze del territorio" (41 preferenze). Questo dato suggerisce che la cittadinanza vede nelle Case non solo un'assemblea politica, ma un hub operativo capace di rispondere a bisogni concreti e quotidiani.

Significativo è anche il rilievo dato alla socialità (35 preferenze) e alla formazione politica (31 preferenze).

7.2. La dimensione spaziale: l'emergenza dell'Inclusione e del recupero.

Per quanto concerne i criteri di scelta dei luoghi, la comunità ha espresso un orientamento netto verso il superamento delle barriere e la cura del patrimonio esistente, che insieme rappresentano circa il 27% del peso complessivo dei criteri di scelta.

L'accessibilità risulta il criterio di gran lunga prioritario (34 preferenze), indicando che il carattere inclusivo del luogo è condizione necessaria per la sua legittimazione.

Segue l'istanza della "riqualificazione e rigenerazione di spazi esistenti" (27 preferenze), a conferma di una sensibilità urbana volta al recupero dell'edificio storico o in disuso piuttosto che alla costruzione di nuove volumetrie.

Al contrario, criteri puramente logistici come la facilità di parcheggio o la vicinanza ai servizi hanno ricevuto meno della metà dei consensi rispetto ai temi dell'inclusione e della rigenerazione.

7.3. Orientamento organizzativo: legittimazione democratica, risorse e strumenti.

Il quadro organizzativo è dominato dalla richiesta di legittimazione elettiva e dal supporto finanziario dell'ente pubblico, che insieme costituiscono oltre il 30% delle preferenze espresse per il modello gestionale.

La preferenza massiccia per il "sistema elettivo" (41 voti) di individuazione dei componenti degli organi testimonia una forte volontà di legittimazione democratica e rappresentatività formale.

Parallelamente, la previsione di un "budget da parte dell'Amministrazione" (31 voti) è considerata la preconditione essenziale per la sostenibilità del progetto,

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

superando di gran lunga l'ipotesi di una gestione basata esclusivamente sul volontariato (solo 4 voti).

Ma rimane fondamentale il supporto di competenze individuali (25 voti per il ruolo dei cittadini attivi) per agire efficacemente sull'interesse generale.

TABELLA n. 3 **
Dettaglio percentuale delle Preferenze

Sezione 1: ATTIVITÀ (Priorità d'azione)

Voce (Attività proposte)	Totale Preferenze	Percentuale (%)
Luogo di promozione e realizzazione della partecipazione civica	43	18,22%
Luoghi dove promuovere e realizzare servizi per la comunità	41	17,37%
Luoghi per sviluppare socialità e senso di comunità	35	14,83%"
Luoghi di formazione politica e amministrativa	31	13,14%
Valorizzazione del territorio (ambientale, sociale, culturale, turistica)	30	12,71%
Promozione della banca del tempo e forme di baratto	15	6,36%
Luoghi dove promuovere il bilancio partecipativo	13	5,51%
Strumenti per la promozione della cura dei luoghi	11	4,66%

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

Strumento di trasparenza	9	3,81%
Strumento per conoscere meglio il territorio	8	3,39%
TOTALE	236	100,00%

Sezione 2: CRITERI PER I LUOGHI (Parametri di selezione delle sedi)

Voce (Attività proposte)	Totale Preferenze	Percentuale (%)
Accessibilità	34	15,11%
Riqualificazione e rigenerazione di spazi esistenti	27	12,00%
Proprietà pubblica o sostenibilità gestionale	17	7,56%
Spazi esterni e aree verdi	16	7,11%
Capillarità territoriale e copertura delle aree periferiche	15	6,67%
Facilità di raggiungimento	13	5,78%
Parcheggio e sosta	13	5,78%
Centralità o posizione strategica	12	5,33%
Valore simbolico o identitario del luogo	12	5,33%
Adeguatezza dimensionale degli spazi	10	4,44%

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

Prossimità ai servizi	9	4,00%
Modularità e polifunzionalità	9	4,00%
Presenza di un punto di ristoro o di socialità informale	9	4,00%
Dotazioni minime e comfort	8	3,56%
Presenza di una comunità o di reti già attive	8	3,56%
Capacità di attivare territori fragili o marginali	7	3,11%
Riconoscibilità e identità del luogo	4	1,78%
Tempi e fattibilità di attivazione	2	0,89%
TOTALE	225	100,00%

Sezione 3: ORGANIZZAZIONE (Modelli di governance e risorse)

Voce (Attività proposte)	Totale Preferenze	Percentuale (%)
Elezioni per individuazione dei componenti degli organi	41	17,60%
Previsione di un budget dell'Amministrazione per le attività	31	13,30%
Modello: Assemblea - Organismo ristretto - Coordinatore	27	11,59%
Ruolo dei cittadini (tempo, competenze, relazioni)	25	10,73%
Patti di collaborazione quali strumenti per la gestione	15	6,44%
Presenza costante di un operatore comunale	13	5,58%
Attivazione forme di collaborazione con enti e associazioni	13	5,58%
Modello: Assemblea pubblica e gruppo di coordinamento	10	4,29%
Strumenti informativi e di comunicazione	10	4,29%
Casa in forma virtuale (per studenti e non residenti)	10	4,29%
Estrazione a sorte e campionamento dei componenti	9	3,86%

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

Mappatura del territorio	8	3,43%
Ruolo dei rappresentanti delle associazioni	6	2,58%
Attivazione rete delle Case della Partecipazione	6	2,58%
Forme di attività per sostenibilità e socialità	5	2,15%
Gestione mediante ricorso al volontariato	4	1,72%
TOTALE	233	100,00%

**** Nota metodologica sull'analisi delle preferenze**

Le preferenze riportate nella Tabella n. 3 derivano dall'attività di validazione partecipata svolta durante le Assemblee di Comunità del percorso "Case della Partecipazione" tenutesi nel mese di maggio 2026.

Ogni partecipante ha potuto esprimere le proprie preferenze mediante l'apposizione di bollini adesivi sulle proposte elaborate nei Laboratori di Comunità e confluite nel Documento di Proposta Partecipata (DPP).

I valori riportati rappresentano pertanto il numero complessivo di preferenze attribuite a ciascuna proposta e non il numero delle persone partecipanti. Le percentuali sono state calcolate sul totale delle preferenze espresse all'interno di ciascuna sezione tematica (Attività, Criteri per i luoghi, Organizzazione).

8. Conclusioni

Dal confronto tra la prima fase di ascolto, animazione territoriale e costruzione del dispositivo deliberativo, fino a questa relazione scientifica, che restituisce gli esiti di un percorso passato attraverso i Laboratori di Comunità, il BarCamp e le Assemblee di Comunità, emerge con chiarezza **l'evoluzione progressiva del percorso da spazio di consultazione a processo di elaborazione collettiva di proposte concrete.**

Se nella prima fase la domanda prevalente riguardava il bisogno di luoghi accessibili, riconoscibili e capaci di ricostruire relazioni di comunità, la seconda fase ha consentito di trasformare tali istanze in indicazioni operative più mature e strutturate, riguardanti la localizzazione delle Case della Partecipazione, i criteri per la loro attivazione, le possibili forme di governance e gli strumenti necessari a garantirne efficacia e sostenibilità.

Il percorso ha inoltre evidenziato una significativa capacità della cittadinanza di superare una visione esclusivamente rivendicativa della partecipazione, orientandosi verso forme di corresponsabilità e amministrazione condivisa fondate sulla collaborazione tra cittadini, associazioni e istituzioni.

Le evidenze raccolte suggeriscono che le future Case della Partecipazione non dovranno essere interpretate soltanto come nuovi organismi consultivi o sedi fisiche diffuse sul territorio, ma come vere e proprie **infrastrutture civiche permanenti**, capaci di integrare partecipazione democratica, formazione politico-amministrativa, welfare di prossimità, rigenerazione urbana, animazione comunitaria e cura dei beni comuni.

Il valore più significativo del percorso realizzato non risiede esclusivamente nei contenuti prodotti, ma anche e soprattutto nella costruzione di una comunità partecipante che ha dimostrato di possedere competenze, visione e capacità progettuale sufficienti per contribuire attivamente alla definizione del futuro della città. La fase successiva potrà pertanto essere letta come un passaggio dalla progettazione delle Case della Partecipazione alla progressiva costruzione di una vera e propria "cultura della partecipazione", capace di rendere strutturale il dialogo tra cittadini e amministrazione e di rafforzare, nel tempo, la qualità democratica e la coesione sociale del territorio comunale.

Per questa ragione, le proposte elaborate dai cittadini non rappresentano un punto di arrivo bensì una base di lavoro concreta per consentire all'Amministrazione Comunale di **definire un modello organizzativo da adottare in via di prima sperimentazione.** L'avvio della prima Casa della Partecipazione consentirà di mettere in atto le nuove forme di democrazia di prossimità e di collaborazione tra istituzioni e comunità locali; e la nuova

Progetto di Ricerca: Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia

esperienza sarà oggetto di monitoraggio e valutazione ai fini degli eventuali adeguamenti che, anche attraverso il dialogo con i soggetti interessati, si rendessero necessari.

L'avvio progressivo delle Case della Partecipazione, con la progressiva messa a punto del modello regolativo, appare la strategia migliore per la costruzione di condizioni istituzionali, normative e organizzative più solide e durature, in quanto fondate sulla capacità di alimentare il patrimonio di conoscenze, relazioni e disponibilità civica generato dal progetto e trasformarlo in una politica pubblica stabile e strutturata.

Alla luce degli elementi sopra descritti, Il gruppo di lavoro dell'Università di Perugia potrà esprimere un parere sul testo del regolamento istitutivo -in via sperimentale- della prima Casa della Partecipazione.

Gruppo di lavoro del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia, nell'ambito del progetto: "Processi e organismi partecipativi nel territorio del Comune di Perugia".